

Procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli ordinari, ai sensi dell'Art. 18, c. 1 della L. 240/2010, Dipartimento di Scienze Politiche, Settore concorsuale 11/A5, S.S.D. M-DEA/01.

VERBALE N. 2

Alle ore 9.30 del giorno 20/12/2021 si è svolta la riunione in forma telematica tra i seguenti Professori:

- Prof. Berardino Palumbo, Università degli Studi di Messina
- Prof. ssa Gabriella D'Agostino, Università degli Studi di Palermo
- Prof. Vincenzo Matera, Università degli Studi di Milano

membri della Commissione nominata con D.R. n. 1408 del 24 settembre 2021 e modifica n. 80162 del 26 ottobre 2021.

La Commissione, presa visione delle domande e della documentazione inviata, delle pubblicazioni effettivamente inviate, delle eventuali esclusioni operate dagli uffici e delle rinunce sino ad ora pervenute, decide che i candidati da valutare ai fini della procedura sono n. 2 e precisamente:

1. Francesca Declich
2. Michela Fusaschi

I Commissari dichiarano di non avere relazioni di parentela ed affinità entro il 4° grado incluso con i candidati (art. 5 comma 2 D.lgs. 07.05.48 n. 1172).

Dichiarano, altresì, che non sussistono le cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c..

La Commissione, quindi, procede a visionare la documentazione che i candidati hanno inviato presso l'Università degli Studi Roma Tre.

Vengono, dunque, prese in esame, secondo l'ordine alfabetico dei candidati, solo le pubblicazioni corrispondenti all'elenco delle stesse allegato.

Il Presidente ricorda che le pubblicazioni redatte in collaborazione con i membri della Commissione e con i terzi possono essere valutate solo se rispondenti ai criteri individuati nella prima riunione.

1) Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata Francesca Declich; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale.

I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. A).

2) Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata Michela Fusaschi; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. A).

Terminata la valutazione del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati, la Commissione inizia ad esaminare collegialmente le candidate. La discussione collegiale avviene

attraverso la comparazione dei giudizi individuali e collegiali espressi sulle candidate (sempre considerati in ordine alfabetico); la comparazione avviene sui titoli e sui lavori scientifici inviati. La Commissione sulla base delle valutazioni collegiali formulate esprime i giudizi comparativi sulle candidate. I giudizi comparativi formulati dalla Commissione sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. B).

Terminata la valutazione comparativa dei candidati, il Presidente invita la Commissione ad indicare il vincitore della procedura di chiamata.

Ciascun commissario, dunque, esprime un voto positivo ad un candidato; è dichiarato vincitore il candidato che ha ottenuto un maggior numero di voti positivi.

Pertanto, la Commissione, all'unanimità dei componenti, indica la Candidata **Michela FUSASCHI** vincitrice della procedura di chiamata per la copertura di n. 1 posto di Professore universitario di I fascia per il Settore concorsuale 11/A5, S.S.D. M-DEA/01, Dipartimento di Scienze Politiche.

Il Presidente, dato atto di quanto sopra invita la Commissione a redigere collegialmente la relazione in merito alla proposta di chiamata controllando gli allegati che ne fanno parte integrante; la relazione viene, infine, riletta dal Presidente ed approvata senza riserva alcuna dai Commissari, che la sottoscrivono.

Il Presidente delega il segretario a sottoscrivere il presente verbale e a inviarlo agli uffici competenti, con dichiarazione di formale adesione e partecipazione per via telematica da parte degli altri componenti la Commissione.

La Commissione viene sciolta alle ore 13.00.

per la Commissione

F.to digitalmente Prof. Vincenzo Matera

ALLEGATO A)
Giudizi sui titoli e sulle pubblicazioni

CANDIDATA: Francesca Declich

Note generali

La candidata dal 2014 è Professoressa Associata del s.s.d. M-DEA/01 nell'Università di Urbino, dove è stata anche delegata rettorale per la cooperazione internazionale dal 2016 al 2020. Dal Curriculum della candidata emerge una lunga attività di ricerca sul campo nel Corno d'Africa e in generale in Africa orientale, iniziata nel 1985 e continuata fino a oggi, e un'altrettanto rilevante attività nell'ambito della cooperazione internazionale, non soltanto in Africa ma anche in America Latina. Nel percorso della candidata si segnalano numerosi finanziamenti, borse di studio, ottenuti da enti internazionali. Appare consistente anche l'attività di coordinamento – e in un caso di direzione – di gruppi di ricerca e di progetti specifici di ricerca nel campo della migrazione e della violenza di genere. Molto densa la produzione scientifica della candidata, che si estende in un arco temporale di circa 30 anni, e include, oltre a monografie e curatele, articoli in rivista e saggi in volume, anche produzioni audiovisive e numerosi report di ricerca. Nel 2009 ha vinto un premio per un documentario sulle memorie della schiavitù. Ha partecipato in qualità di relatrice a numerosi convegni nazionali e internazionali.

La Candidata (PhD in Africanistica, 1992, Istituto Orientale di Napoli e LSE di Londra) è specialista in questioni di genere applicate a diversi contesti etnografici (Somalia, Kenya, Tanzania, Mozambico). Ha lavorato in progetti di sviluppo in varie aree del mondo, con la ONG CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli) e come libera professionista antropologa ed è stata consulente per ONG, Ministero degli Affari Esteri e diverse organizzazioni internazionali.

La Candidata ha ricoperto incarichi nell'Ateneo di Urbino in qualità di membro del Comitato Unico di Garanzia, delegata rettorale per la cooperazione, oltre a incarichi dipartimentali in varie commissioni. È membro del comitato editoriale di alcune riviste e partecipa attivamente alle associazioni del settore disciplinare.

Attività didattica

Dal 1997 come docente a contratto e dal 2004 per affidamento, la Candidata svolge continuamente attività didattica e di servizio agli studenti. Ha insegnato (e insegna) nell'Università di Urbino corsi di Antropologia culturale, di Etnologia e di Antropologia culturale, Migrazioni e Rifugiati, in corsi di Laurea triennale e Magistrale. Ha seguito tesi di dottorato e svolto numerose docenze presso università italiane ed estere. Ha organizzato e diretto un'intensa attività seminariale.

LAVORI SCIENTIFICI PRESENTATI:

Per questa procedura presenta 15 pubblicazioni di cui una monografia (n. 1) (2002); nove articoli in rivista (dal n. 2 al n. 10), la gran parte in inglese, di cui sette in classe A per il ssd 11/A5 (nn. 2, 4, 5, 6, 8, 9 10), uno in classe A per altri ssd (n. 7), uno in rivista internazionale (n. 3) non presente negli elenchi ANVUR di classificazione delle riviste; cinque contributi in volume in collocazioni editoriali prestigiose.

- 1) 2002 *I Bantu della Somalia. Etnogenesi e rituali mviko*, Franco Angeli, Milano.
- 2) 2020 “Children are our pension”. Livelihood diversification, social security, and kinship constraints among East African refugees, in *ANUAC*, 9, 1, 159-181.

- 3) 2020 "Codifying Memories through Film. Of Dance, Slaves, and Forced Migrants of the Past in the Western Indian Ocean", in *Journal of Global Slavery. Special Issue Slavery and Film*, 5, 1, 62-88.
- 4) 2018 "The shifting of memories during forced migrations: history, genealogies and the Somali Zigula migration back to Tanzania" in *Africa. Special issue on migrations in Africa*, Maria Rodet e Francesca Declich (a cura di), (88) 3, 539-559.
- 5) 2017 "Emancipazione degli schiavi nella Somalia del sud: fonti scritte e fonti orali tra mito e realtà", *L'Uomo*, 2, 7-30.
- 6) 2017 "Considerazioni antropologiche su violenza di genere e conflitti", *Dada. Rivista di antropologia post-globale. Special issue on conflict and violence*, 1, 7, 127-141.
- 7) 2015 "Domesticity as Socio-Cultural Construction. Domestic Slavery, Home and the Quintal in Cabo Delgado (Mozambique)", *Gender and History*, 27, 3, 2015, 1-21.
- 8) 2013 "Transmission of Muslim practices and women's agency in Ibo Island and Pemba (Mozambique)", in *Journal of Eastern African Studies*, University of Cambridge, 7, 4, 588-606.
- 9) 2000 "Sufi experience in rural Somalia: a focus on women", in *Social Anthropology*, 3, 8, 1-24. Cambridge University.
- 10) 2000 "Fostering Ethnic Reinvention: Gender Impact of Forced Migration on Bantu Somali Refugees in Kenya", in *Cahiers d'Études Africaines*, Paris, EHESS, 157, LX, 1.
- 11) 2021 "Gestire la vita in esilio tra insediamenti rurali, campi per rifugiati e città in Tanzania e Kenya," in *Presenza migrante tra spazi urbani e non urbani. Etnografie su processi, dinamiche e modalità di accoglienza*, F. Declich e S. Pitzalis, Meltemi, Antropologia e Cultura Pubblica, Milano.
- 12) 2018 "Translocal Relations across the Indian Ocean: An Introduction" in *Translocal connections across the Indian Ocean: Swahili Speaking Networks on the Move*, Francesca Declich (ed.), Brill, Leiden, 1-45.
- 13) 2016 "Italian Wedding Memory and Trauma: Sexual Policies in Southern Somalia, 1910-1945", *Marriage by Force? Contestation over Consent and Coercion in Africa*, Richard Roberts, Anne Bunting, Benjamin Lawrence (eds), Ohio University Press.
- 14) 2010 "Can borders not border on one another?" in *Borders and borderlands as Resources in the Horn of Africa*, eds. Markus Hohene and Dereje Feyissa, James and Currey, London.
- 15) 2001 "When Silence Makes History: Gender and Memories of War Violence from Somalia", in *Anthropology of Violence and Conflict*, a cura di Schmidt Bettina E. & Ingo W. Schroeder, Routledge, London.

Giudizi individuali:

Commissaria Gabriella D'Agostino

La Candidata ha svolto ricerche etnografiche dal 1985 nella Somalia del Sud, sino al 1988, successivamente in Tanzania nei campi di rifugiati, dal 1993 al 1998. Dal 2007 svolge ricerche in Monzambico. Ha svolto attività di ricerca nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e con un approccio di antropologia applicata con enti e istituzioni internazionali. La sua produzione scientifica si caratterizza per una ottima capacità di lavorare all'incrocio tra etnografia e antropologia storica. Per questa procedura presenta 15 pubblicazioni di cui una monografia (n. 1) (2002); nove articoli in rivista (dal n. 2 al n. 10), la gran parte in inglese, di cui sette in classe A per il ssd 11/A5 (nn. 2, 4, 5, 6, 8, 9, 10), uno in classe A per altri ssd (n. 7), uno in rivista internazionale (n. 3) non presente negli elenchi ANVUR di classificazione delle riviste; cinque contributi in volume in collocazioni editoriali prestigiose. Le pubblicazioni ai nn. 10, 9, 15, 1, editate tra il 2000 e il 2002, sono gli esiti dell'etnografia dell'Autrice condotta tra il 1985 e il 1988. Il primo riguarda una ricerca tra i rifugiati somali in Kenya e le ricadute, derivanti dalle procedure del sistema degli aiuti umanitari, sulla costruzione delle loro appartenenze e sui loro posizionamenti in riferimento ai gruppi di potere nel contesto della migrazione forzata e nei rapporti tra i generi. Il n. 9 è uno degli esiti della ricerca condotta nel sud della Somalia, nell'area di Goscia, un contesto marginale rispetto al processo di costruzione della Nazione in quanto, nella rappresentazione dominante, la popolazione è identificata come discendente da schiavi. In

particolare, il saggio si concentra sulla attiva partecipazione delle donne somale di contesti rurali a rituali sufi e al modo in cui esse sono riuscite a costruirsi uno spazio di visibilità pubblica e a occupare posizioni autorevoli e di prestigio, un esempio molto significativo rispetto al mondo musulmano e allo spazio che viene assegnato alle donne nello spazio pubblico dei riti a meno che non siano alfabetizzate. Nello stesso contesto etnografico, nel n. 15 Declich esplora in una prospettiva di genere, il modo in cui le memorie della violenza e della guerra in Somalia abbiano preso forma, come esse si combinino con la narrazione di episodi di violenza più recenti e su cosa si tace e cosa si dice nello spazio pubblico. La monografia (n. 1) è il risultato della ricerca di dottorato, condotta e conclusa tra il 1985 e il 1988, prima dello scoppio della guerra del 1990. Qui coniugando in modo convincente e rigoroso ricerca etnografica e d'archivio, fonti orali e scritte, l'Autrice analizza la produzione locale delle rappresentazioni storiche orali connesse con la formazione dell'identità dei gruppi, in particolare nella zona del fiume Giuba. La loro etnogenesi si fonda sul sistema locale di produzione di memoria storica, una storia di fuga dalla schiavitù improntata alla volontà di mantenerla viva e di essere riconosciuti come gruppo autonomo. Il lavoro di cui al n. 14, pubblicato nel 2010, si basa sulla precedente ricerca che si completa avvalendosi di interviste condotte dal 1993 a interlocutori della diaspora somala incontrati nelle loro traiettorie migratorie. Nella cornice teorica relativa alla nozione di confine e al ruolo che i confini coloniali hanno giocato e giocano nel processo di autorappresentazione dei gruppi dislocati su opposte frontiere, Declich presenta una riflessione sul modo in cui le frontiere sono costruite culturalmente e su come la lingua e la discendenza possano essere marcatori di "identità positiva". L'osservatorio privilegiato riguarda gli Zigula somali rifugiati in Kenya e Tanzania in seguito alla guerra del 1990 e come le loro appartenenze, nelle articolazioni interne in connessione con la questione della discendenza da schiavi, e esterne, rispetto alla nazione somala, abbiano funzionato nella loro ricollocazione nel moderno movimento pan-zigula. Il tema della memoria e delle migrazioni forzate è ripreso e aggiornato nei quadri teorici nel saggio n. 4 (2018). Nel n. 8 (2013), la ricerca riguarda le pratiche musulmane in Mozambico, contesto di ricerca frequentato dall'Autrice a più riprese tra il 2007 e il 2014; in questo saggio, in particolare, si riflette sul ruolo che le donne hanno svolto nella locale scuola coranica nell'isola di Ibo e nella città di Pemba, su come le pratiche sufi abbiano costituito per loro il contesto per l'acquisizione di visibilità e l'assunzione di ruoli nella gerarchia religiosa, su come questo è cambiato in una prospettiva generazionale e nel mutato contesto politico. Stesso terreno di ricerca, con un approccio di antropologia storia e di genere, il n. 7 (2015) indaga la collocazione di donne e uomini rispetto alla sfera domestica e come questa si connette, nel contesto studiato, alla discendenza matrilineare, alle relazioni patrono/cliente, alle forme della condizione servile, alla stratificazione sociale, nel passato e nel Mozambico post indipendenza. Il n. 13 (2016) si occupa di matrimoni combinati nella Somalia coloniale e, comparativamente, delle forme tradizionali locali di matrimonio e delle ricadute sulle relazioni sociali e politiche in termini di reti di cooperazione o di processi di soggettivazione ed emancipazione, di costruzioni delle gerarchie. Nel n. 6 (2017), l'Autrice propone una rassegna, non del tutto convincente, di alcune posizioni relative a diversi ambiti disciplinari e prospettive teoriche sulla violenza di genere, soprattutto in situazioni di conflitto, rilevandone l'impatto sociale. Il n. 5 (2017) riprende la questione della schiavitù nella Somalia del sud incentrandosi sull'analisi delle narrazioni storiche sul capo della comunità di schiavi emancipati di Goscia, Nassib Bundo. Ne emerge un quadro articolato sul concetto di libertà, come localmente inteso e regolato dalla scuola giuridica musulmana vigente, come interpretato negli studi successivi e come in quelli più recenti, dando conto della complessa articolazione dei rapporti tra padroni e schiavi, patroni e liberti, patroni e clienti nella trama di rapporti intessuti per il controllo del territorio e le reti commerciali. Il n. 12 (2018) è una lunga introduzione a un volume collettaneo, curato dalla stessa Autrice, sul tema della translocalità in riferimento agli spostamenti attraverso l'Oceano Indiano che, mettendo da parte i quadri teorici, viene indagato nelle sue concrete pratiche materiali a partire da specifiche etnografie e anche in prospettiva storica. Il tema è ripresentato in forma più ampia e articolata nella recente pubblicazione di cui al n. 11 (2021) in cui la dimensione della translocalità riguarda sia, storicamente, l'area indagata dall'autrice, sia la prospettiva entro cui possono essere collocati gli "approdi" nei campi profughi che

costituiscono nodi di reti di connessioni tra rurale e urbano di gruppi di individui basati su legami familiari. Il n. 3 (2020) riguarda una riflessione sul mezzo audiovisivo in riferimento a un documentario realizzato da Declich (*The Hidden Guarantee...*) sulla memoria della schiavitù. Riprendendo le principali traiettorie e i temi della sua ricerca ventennale e avvalendosi di riprese video a supporto di cerimonie e danze fatte soprattutto durante la ricerca della fine degli anni Ottanta del Novecento, Declich argomenta sull'autonomia comunicativa dell'audiovisivo, sull'importanza del montaggio delle sequenze narrative, sulla funzione fondamentale sia a fini comparativi sia per la riformulazione di domande e percorsi della ricerca, sul momento della restituzione e il modo in cui essa è esperita da audience diverse. Il n. 2 (2020) ripensa le migrazioni forzate e il soggiorno presso campi di rifugiati in Africa come percorsi, soprattutto da parte di soggetti giovani, basati su legami parentali, orientati a scelte consapevoli e come forme di assicurazione per il futuro.

Commissario Vincenzo Matera

La candidata è professore associato del s.s.d. M-DEA/01 nell'Università di Urbino, dove è stata anche delegata rettorale per la cooperazione internazionale dal 2016 al 2020. Dal curriculum della candidata emerge una lunga attività di ricerca sul campo nel Corno d'Africa e in generale in Africa orientale, iniziata nel 1985 e continuata fino a oggi, e un'altrettanto rilevante attività nell'ambito della cooperazione internazionale, questa non soltanto in Africa ma anche in America Latina. Nel percorso della candidata si segnalano numerosi finanziamenti, borse di studio, ottenuti da enti nazionali e internazionali. Appare consistente anche l'attività di coordinamento – e in un caso di direzione – di gruppi di ricerca e di progetti specifici di ricerca nel campo della migrazione e anche della violenza di genere. Molto densa la produzione scientifica della candidata, che si estende in un arco temporale di circa 30 anni, e include, oltre a monografie, articoli e saggi in volume, anche produzioni audiovisive e numerosi report di ricerca. Nel 2009 ha vinto un premio per un documentario sulle memorie della schiavitù. Per quanto riguarda le attività gestionali, la candidata ha ricoperto incarichi nell'Ateneo di Urbino in qualità di membro del Comitato Unico di Garanzia, delegata rettorale per la cooperazione, oltre a incarichi dipartimentali in varie commissioni. È membro del comitato editoriale di alcune riviste e partecipa attivamente alle associazioni del settore disciplinare. Dal 1997 la candidata svolge continuativamente attività didattica e di servizio agli studenti. Ha insegnato (e insegna) prevalentemente nell'Università di Urbino corsi di antropologia culturale e di etnologia. Ha seguito tesi di dottorato e svolto numerose docenze presso università italiane e estere. Ha organizzato e diretto un'intensa attività seminariale. Mostra quindi un profilo didattico intenso e prolungato, inizialmente come docente a contratto e successivamente come docente strutturato. Intensa anche l'attività didattica nazionale e internazionale presso vari atenei.

Nel complesso, la candidata partecipa attivamente a un significativo numero di reti di ricerca presso rilevanti istituzioni internazionali, anche con ruoli di responsabilità nel coordinamento e nella conduzione delle ricerche. È altresì impegnata in attività istituzionali, gestionali, di servizio e di Terza Missione.

La candidata ha presentato complessivamente 15 pubblicazioni editte fra il 2000 ed il 2020 fra cui: 1 monografia (del 2002), 9 articoli, quasi tutti in riviste di classe A e internazionali, e 5 contributi in volume, alcuni in collocazione editoriale molto buona con apertura internazionale. Da segnalare che diverse pubblicazioni risultano editte da molti anni: la monografia è del 2002 (19 anni fa); gli articoli n. 9 e n. 10 sono del 2000 (oltre vent'anni fa); il saggio n. 15 è del 2001.

La pubblicazione 1 è una monografia pubblicata nel 2002 nella Collana di antropologia culturale e sociale di Franco Angeli. È l'esito di una ricerca durata tre anni (dal 1985 al 1988), da cui è derivata una tesi di dottorato. Benché sia indubbia la solidità del lavoro, non si può non rilevare che esso si colloca in un contesto rispetto al quale la riflessione è andata avanti, quella teorica, sull'identità, quella metodologica, sulle pratiche etnografiche e sull'antropologia storica, in direzione dell'antropologia contemporanea. Specie considerando che al centro della ricerca ci sono processi di costruzione di un'identità culturale che nel corso di trent'anni inesorabilmente sarà andata trasformandosi profondamente. La n. 2 è un articolo del 2020 su rivista in classe A, interessante

riflessione sulla translocalità come pratica di mobilità radicata da secoli nell'area della attuale Somalia, prima del sorgere dello stato nazione, parte di strategie sociali e economiche di gruppi che si spostavano liberamente in assenza di confini e oggi proiettata nelle "scelte" dei rifugiati entro e fra campi che possono diventare non solo rifugio, ma anche opportunità di lavoro e di una vita migliore. Il livello della pubblicazione è elevato, sia per l'originalità, sia per la maturità metodologica espressa. La pubblicazione 3 è un articolo su rivista internazionale del 2020, sul ruolo della *performance* nel dar forma e orientare la memoria della schiavitù. In particolare, danze e canti che svolgono una funzione importante nella codificazione della memoria che può essere amplificata dalla realizzazione di audiovisivi. La pubblicazione 4 è un articolo su rivista in classe A sul processo di produzione delle memorie collettive in contesti migratori. La n. 5 è un articolo in rivista di classe A sul concetto locale di libertà nella Somalia del sud tra 800 e 900; la n. 6 è un articolo sulla violenza di genere specie in contesti di guerra che nonostante sia pubblicato su rivista di classe A appare piuttosto divulgativo. La n. 7 è un articolo in rivista di classe A (non per l'area 11/A5) in inglese sulle categorie di genere relativamente al ruolo lavorativo. Mediante una storicizzazione della categoria di "domestico" emerge la variabilità culturale della stessa che porta a un ripensamento delle tradizionali dicotomie fra maschile e femminile in relazione all'organizzazione parentale, alle forme di schiavitù e ai ruoli svolti rispettivamente nella sfera domestica e nella sfera esterna della produzione da uomini e donne, con riferimento al Mozambico. La pubblicazione 8 è un articolo molto specialistico in inglese su rivista internazionale di classe A sull'agency delle donne nel processo di islamizzazione entro le comunità Sufi di Ibo e Pemba (Mozambico). Basato su dati raccolti sul campo, la pubblicazione appare molto informata e approfondita, indice di una notevole padronanza dell'autrice di dinamiche religiose specifiche del contesto e dei processi di islamizzazione dell'area mozambicana. La pubblicazione n. 9 è un articolo in inglese su rivista di classe A su tematiche già affrontate dalla candidata, la partecipazione e il coinvolgimento delle donne nelle pratiche e nel movimento Sufi, questa volta in Somalia. L'articolo deriva da materiale etnografico raccolto dalla candidata durante il suo periodo di ricerca sul campo a Gosha, matrice di molti dei suoi lavori, inclusa la monografia del 2002. La pubblicazione 10 è un articolo in inglese su rivista scientifica, su temi di genere e migrazione in Kenya. In particolare, viene sottolineato il legame fra periodi in cui la migrazione forzata sottrae il controllo delle risorse ai tradizionali detentori e l'impatto che questa sospensione può avere sulle relazioni di genere. L'articolo è costruito su materiali etnografici legati sempre al periodo di ricerca sul campo della candidata in Somalia fra il 1985 e il 1988. La pubblicazione 11 è un saggio in volume su tematiche già affrontate dalla candidata relative alle pratiche di mobilità e translocalità messe in atto nei campi rifugiati tra Somalia e Tanzania. La pubblicazione 12 è un saggio introduttivo in volume internazionale a cura della stessa candidata, del 2018, di indubbio rilievo. Il tema della translocalità, il tema del viaggio come condizione esistenziale, il tema del cosmopolitismo e dell'attitudine o cultura del viaggio, tematiche non nuove nella produzione della candidata, sono affrontate nel volume da diversi punti di vista, con approccio etnografico, e con riferimento alla comunità linguistica Swahili. La n. 13 è un saggio in volume del 2016, sui modelli matrimoniali nella Somalia italiana, specie i matrimoni forzati, in prospettiva storica e con riferimento alla memoria e al trauma. La pubblicazione 14 è un saggio in volume del 2014 sul significato, sulla funzione e sul carattere di costruzione culturale del confine, con riferimento al contesto somalo. La pubblicazione 15 è un saggio in volume del 2001 su Genere e memorie delle violenze di guerra in Somalia. Il saggio è interessante quanto a documentazione etnografica e da un punto di vista di antropologia storica, meno per quanto riguarda l'elaborazione teorica nel quadro dell'antropologia della memoria. Nel complesso e in una prospettiva comparativa, la produzione scientifica della candidata è molto ben fondata dal punto di vista etnografico (anche se in gran parte il materiale è riconducibile ai medesimi periodi di ricerca sul campo), ricca di originali spunti e intuizioni che consentono visioni anche profonde delle prospettive locali, collocata editorialmente a livello elevato e internazionale. Si rileva una non spiccata attitudine all'elaborazione teorica dei dati, degli spunti, delle intuizioni e della profondità etnografica raggiunta, che stenta per questo a tradursi in un livello conoscitivo di portata più ampia, a uscire dai contesti specifici; tale ripiegamento etnografico a volte è attenuato ma non

tanto verso aperture teoriche quanto verso possibili ricadute pratiche sul versante della cooperazione, dell'aiuto umanitario, del miglioramento delle condizioni di vita materiale delle comunità di volta in volta considerate.

Commissario Berardino Palumbo

La candidata **DECLICH FRANCESCA**, nata il 14/01/1963 a Roma e ivi residente, dal 2004 al 2014 è stata in servizio presso Università di Urbino "Carlo Bo" con la qualifica di ricercatore (s.s.d. M-DEA/01). Dal 2014 è Professore Associato del s.s.d. M-DEA/01 nella stessa Università, dove, dal 2016 al 2020, ha ricoperto il ruolo di delegata rettorale per la cooperazione internazionale. Il curriculum disegna la figura di una studiosa dalle consolidate capacità di ricerca etnografica, sedimentatasi attraverso prolungate esperienze nel Corno d'Africa e, più in generale, in Africa orientale (Somalia 1985-1988, Kenya e Tanzania 1993-1998, Mozambico 2007-2019, negli USA, con rifugiati dalla Somalia e in Etiopia). Spesso a questa attività di ricerca si affianca, a volte sovrapponendosi, un'intensa attività di consulenza, estesa anche a contesti di America Latina, nell'ambito della cooperazione internazionale. Significativa la presenza di finanziamenti, borse di studio e *grants* per la ricerca, ottenuti da enti internazionali. Comunque rilevante l'attività di coordinamento – e in un caso di direzione – di gruppi di ricerca e di progetti specifici di ricerca su tematiche di migrazione e di violenza di genere. Sono presenti premi.

Dal 1997 la candidata ha svolto attività didattica come docente a contratto, e poi, dal 2004 al 2014, per affidamento, nell'Università di Urbino. Qui, come professore associato, dal 2014, ha tenuto corsi di antropologia culturale e di etnologia. Ha inoltre seguito tesi di dottorato e svolto numerose docenze presso università italiane e estere, organizzando anche un'intensa attività seminariale.

La candidata ha presentato 15 pubblicazioni. Si tratta di lavori che coprono un arco di tempo ventennale, essendo editi fra il 2000 ed il 2020: 1 monografia (del 2002), 9 articoli, in gran parte su riviste di classe A e internazionali, e 5 contributi in volume, alcuni in ottima collocazione editoriale internazionale. Nello specifico: la monografia di cui al n. 1 (2002) è l'esito di una ricerca etnografica di lunga durata dedicata ai processi di costruzione identitaria di gruppi bantu spostatisi in area somala. Si tratta del lavoro che più di altri rende evidenti pregi – etnografici – e ancoramenti – teorici – a prospettive oggi non particolarmente correnti. Il saggio n. 2 (2020) è una interessante riflessione sulla complessità dell'agency migratoria di gruppi di giovani nel Corno d'Africa, posta in relazione all'incidenza dei rapporti parentali e alla sedimentazione storica dei percorsi di migrazione lungo linee di confine cronologicamente e politicamente instabili. Si tratta di un lavoro di buona qualità. La pubblicazione n. 3 (2020) presenta un'interessante analisi dei modi in cui la mediatizzazione filmica della schiavitù e delle migrazioni forzate contribuisca a modificare e ad arricchirne la memoria e la sua trasmissione nello spazio-tempo. Nel saggio n. 4 (2018) si presenta una analisi delle variazioni temporali e contestuali della memoria di migrazioni forzate. Nell'analisi di casi concreti, ben conosciuti e ben presentati, emergono qui alcuni limiti nelle conoscenze teoriche e nei riferimenti bibliografici. L'articolo di cui al n. 5 (2017) è un'analisi di taglio etnostorico centrata sulla memoria della figura e delle azioni di Nassib Bundo, leader del processo di emancipazione di schiavi della Somalia meridionale. Interessante l'operazione di de-ideologizzare e de-stereotipizzare la figura e la memoria di un leader politico attraverso il ricorso a fonti orali e ad un'attenta opera di ri-contestualizzazione socio-culturale. Il lavoro di cui al n. 6 (2017) è uno scritto di carattere piuttosto occasionale e comunque generalista che affronta, in forma sintetica, le complesse tematiche legate ai rapporti tra violenza di genere e situazioni di conflitto violento. Nel saggio di cui al n. 7 si presenta un'analisi raffinata dei rapporti di genere all'interno della cosiddetta sfera domestica e della presenza, in essa, di rapporti di parentela, operata a partire da una decostruzione critica e storicamente sensibile della nozione stessa di "domestico". La n. 8 (2013) presenta una riflessione attenta ed etnograficamente solida del ruolo delle donne all'interno dei processi di islamizzazione e di inculturazione islamica in due comunità del Mozambico. La n. 9 (2000) è un contributo su importante

rivista internazionale nel quale la candidata analizza con attenzione, questa volta attraverso casi somali, i ruoli femminili nei processi di islamizzazione somala. Nell'articolo di cui al n. 10 (2000), la Candidata affronta il modificarsi dei ruoli di genere e dei rapporti di potere in essi codificati all'interno dei processi di migrazione forzata. Nel lavoro n. 11 (2021) si presenta un'analisi attenta e solida delle complesse relazioni sociali ed economiche esistenti tra migranti presenti in campi profughi e i vicini abitanti di households presenti nelle circostanti periferie urbane. Il lavoro di cui al n. 12 (2018) è un'introduzione di notevole compattezza e rilievo analitico ad un volume collettaneo, edito dalla stessa candidata, e dedicato alle dinamiche della translocalità. Qui alcune tematiche centrali nella produzione scientifica della candidata e le letterature ad esse connesse sono presentate e sintetizzate con competenza e chiarezza. Il saggio n. 13, di carattere etnostorico, è dedicato all'analisi delle pratiche matrimoniali e delle dimensioni traumatiche ad esse immaginate connesse in area somalo-meridionale, operata attraverso una lettura dei modi in cui esse erano considerate e rappresentate da funzionari coloniali italiani tra il 1910 e il 1945. Il n. 14 è una riflessione sul classico tema della costruzione culturale del confine - nello specifico quello tra Somalia e Tanzania praticata da gruppi zigula - con particolare attenzione prestata alla dimensione linguistica. Il saggio n. 15 (2001), il cui impianto teorico risente della sua collocazione cronologica, è dedicato ai rapporti tra memoria, violenza e genere in situazioni di conflitto bellico. Esso appare solido dal punto di vista etnografico e, nello stesso tempo, non privo di debolezze rispetto ai quadri teorici ad esso contemporanei su tematiche simili.

Giudizio collegiale

La produzione scientifica presentata dalla candidata è centrata sull'analisi dei fenomeni di migrazione forzata, sui processi di costruzione identitaria e su tematiche di genere, indagate sempre in contesti di Africa orientale. Si tratta di una produzione la cui base etnografica appare ben solida e, dunque, metodologicamente valida, mentre dal punto di vista dei quadri teorici, nonostante alcune interessanti aperture alla dimensione storica, i lavori presentati sono caratterizzati da un'adesione, a volte meccanica, a posizioni elaborate in seno all'antropologia, soprattutto britannica, tra gli anni '60 e gli anni '80 del secolo scorso. Non di rado, inoltre, la fuoriuscita dai materiali etnografici viene ricercata (e conseguita) attraverso il riferimento a temi e problemi di carattere pratico-operativo, propri di contesti di cooperazione.

CANDIDATA Michela Fusaschi

Note generali

Professoressa Associata dal 2014 nell'Università di Roma Tre, abilitata a Professore di Prima fascia nel 2017, è *Professeure chargée de cours* all'EHESS di Parigi e dal 2014 insegna Antropologia dei generi nel corso per *Gender advisor* presso il Centro Alti Studi della Difesa organizzato dallo Stato maggiore della Difesa per adempiere alle indicazioni contenute nella Risoluzione delle Nazioni Unite n. 1325 (2000) e collegate, nella Bi Sc Directive 40 – 1 della NATO. Dal 2004 al 2009 ha insegnato nell'Università di Kibungu (Rwanda). È stata visiting professor presso l'École Normale Supérieure. Lettres et Sciences Humaines di Lyon a diverse riprese. Ha ricoperto diversi incarichi istituzionali e di servizio agli studenti su incarico del Dipartimento di Scienze Politiche e dell'Ateneo di Roma Tre. Ha diretto il Master di primo livello in Antropologia pubblica dell'Università di Roma Tre. Nel 2006 ha fatto parte del Consiglio Provinciale dell'Immigrazione (Roma). È componente del comitato editoriale di riviste nazionali e internazionali e co-direttrice di collane editoriali nazionali. Ha coordinato, o partecipato a, numerosi progetti di ricerca internazionali da bandi competitivi, e a progetti nazionali.

I suoi interessi di ricerca riguardano in particolare antropologia di genere e femminista e antropologia e diritti. Dal 1998, ha svolto ricerche etnografiche in Africa sub-sahariana, in particolare nella Regione dei Grandi Laghi, in Rwanda, Mali e Senegal, oltre che in Italia. La sua produzione scientifica, che oltre a numerose monografie comprende contributi in volume, articoli in rivista, traduzioni e recensioni, dal 1998 è continuativa e la collocazione editoriale dei suoi lavori, in italiano, francese, inglese, spagnolo, è complessivamente di rilievo anche in riferimento alla comunità scientifica internazionale. Suoi lavori hanno ottenuto premi e riconoscimenti prestigiosi sia in Italia sia all'estero. Ha partecipato in qualità di relatrice a numerosi convegni nazionali e internazionali.

Attività didattica

Oltre ad attività didattica svolta in diverse università italiane, anche di tipo seminariale, e in corsi di formazione superiore organizzati da istituzioni e enti, in riferimento all'attività didattica istituzionale la Candidata, dal 2005 al 2013 è stata titolare degli insegnamenti di Antropologia culturale e Antropologia sociale nelle lauree triennale e magistrale del DAMS, Facoltà di Lettere, Roma Tre. Dal 2008 al 2021 è stata titolare degli insegnamenti di Antropologia culturale e di Antropologia politica nelle lauree triennale e magistrale del Dipartimento di Scienze Politiche della stessa università, e dal 2021 di Antropologia dello sviluppo nei corsi L36 e L37, e di Antropologia della globalizzazione nei corsi delle LLMM 52, 62, 63, 81 della stessa università. Responsabile di diversi seminari permanenti e componente, dal 2009, del collegio di dottorato della Scuola dottorale in Scienze politiche, svolge in quest'ambito attività didattica (Antropologia critica del corpo, Etnografia di genere e femminista) e vi coordina un programma di formazione dal titolo "Etnografia e antropologia dei generi". È stata relatrice di numerose tesi triennali, magistrali e dottorali.

LAVORI SCIENTIFICI PRESENTATI:

Per la presente procedura allega 15 pubblicazioni di cui: tre monografie e una curatela di un volume collettaneo (nn. 4, 13, 15, 5 con coautrice,); un'edizione critica, con traduzione e introduzione (n. 7); due contributi in volume (nn. 1, 8); otto articoli in rivista (nn. 2, 3, 6, 9, 10, 11, 12, 14) la gran parte dei quali in Fascia A per il S.C. 11/A5 o in rivista scientifica, secondo la classificazione ANVUR.

- 1) 2021 *Making the Invisible ethnography Visible. The peculiar relationship between Italian anthropology and feminism*, in V. Matera, A. Biscaldi (eds.), *Ethnography. A Theoretically Oriented Practice*, Palgrave, London, pp. 371-393.
- 2) 2020 *Trouble dans le rukuna rwandais. Fémocratie, féminismes et anthropologie critique* in ANUAC, 9, 2, pp. 17-43.
- 3) 2020 *Quel genre de convictions dans les Conventions? Esquisses d'auto-ethnographies des droits humains des femmes comme économies morales dans le cas des Modifications Génitales Féminines*, in *Archivio antropologico mediterraneo*, a. XXIII, n. 22,1 URL: <https://journals.openedition.org/aam/2832>.
- 4) 2018 *Corpo non si nasce, si diventa. Antropologiche di genere nella globalizzazione*, CISU, Roma, pp. 240.
- 5) 2018 *FGM/C: from medicine to critical anthropology*, (con G. Cavatorta), Meti ed., Roma, pp. 200.
- 6) 2018 *L'etnografia attraversata dal genere: per uno sguardo storico e pratico-politico sulle soggettività*, in *Etnografia e ricerca qualitativa*, n. 2, pp. 387-401.
- 7) 2017 *Le tecniche del corpo di Marcel Mauss/Les techniques du corps*, edizione critica: introduzione, traduzione e cura del testo, ETS, Pisa.
- 8) 2015 *Transmettre l'intransmissible, nommer l'innommable : le génocide rwandais* in J.-G. Bidima, *Réalités et représentations de la violence en postcolonies*, Presses de l'Université de Perpignan, pp. 279-296.

- 9) 2015 *Humanitarian Bodies. Gender and Genitals Modifications in Italian immigration policy*, in *Cahiers d'études Africaines*, LV (1), 217, 2015, pp. 11-28.
- 10) 2015 *Verba docent, et exempla?* Elementi per un'etnografia delle com/memorazioni del genocidio dei Tutsi del Rwanda, in *Africa e Orienti*, 3/2014 pp. 49-63.
- 11) 2014 *Modifications génitales féminines en Europe: raison humanitaire et universalismes ethnocentriques*, in *Synergies Italie*, n°10 *Les discours institutionnels au prisme du « genre » : perspectives italo-françaises*, p. 95-107.
- 12) 2013, *Le silence se fait parole. Ethnographie, genre et superstes dans le post génocide rwandais*, in *Archivio Antropologico Mediterraneo*, XVI, n. 15 (2), pp. 29-40.
- 13) 2011 *Quando il corpo è delle Altre. Retoriche della pietà e umanitarismo-spettacolo*, Bollati Boringhieri, Torino, pp.157.
- 14) 2010 *Victimes à tout jamais : les enfants et les femmes d'Afrique. Humanitarisme spectacle et rhétoriques de la pitié* in *Cahiers d'Études africaines*, L (2-3-4), 198-199-200, pp. 1033-1053.
- 15) 2003 *I segni sul corpo. Per un'antropologia delle modificazioni dei genitali femminili*, Bollati Boringhieri, Torino, pp. 182.

Giudizi individuali:

Commissario Gabriella D'Agostino

Dal 1998, la Candidata ha svolto ricerche etnografiche in Africa sub-sahariana, in particolare nella Regione dei Grandi Laghi, in Rwanda, Mali e Senegal, oltre che in Italia. Il focus delle sue ricerche riguarda soprattutto l'Antropologia di genere e dei corpi, l'Antropologia femminista, la questione delle cosiddette Mutilazioni Genitali Femminili su cui ha svolto significativa attività di formazione extra-accademica, per enti, scuole e istituzioni. Per la presente procedura allega 15 pubblicazioni di cui: tre monografie e una curatela di un volume collettaneo (nn. 4, 13, 15, 5 con coautrice); un'edizione critica, con traduzione e introduzione (n. 7); due contributi in volume (nn. 1, 8); otto articoli in rivista (nn. 2, 3, 6, 9, 10, 11, 12, 14) la gran parte dei quali in Fascia A per il S.C. 11/A5 o in rivista scientifica, secondo la classificazione ANVUR.

La monografia di cui al n. 15 (2003) è un lavoro molto attento, rigoroso e puntuale su uno dei temi principali che caratterizzano la produzione scientifica dell'Autrice, nel quadro dell'antropologia di genere e dei corpi. Qui Fusaschi presenta un quadro articolato dello stato dell'arte e analizza criticamente le posizioni espresse in ambiti e secondo prospettive diverse, in primo luogo quello biomedico, per dialogare con alcune interlocutrici privilegiate le cui narrazioni diventano la trama delle riflessioni e delle argomentazioni presentate sul tema delle MGF. Questo tema è ripreso a vario titolo in lavori successivi (nn. 11, 9, 5), sempre caratterizzati da una rigorosa attenzione alle modalità di costruzione retorica dei discorsi istituzionali e alla postura antropologica fondamentale al fine di decostruire categorie dominanti e quadri ideologici di riferimento. Nella monografia di cui al n. 13 Fusaschi riprende il discorso dove l'aveva lasciato nella monografia precedente per fornire un ulteriore approfondimento sullo specifico tema delle MFG rispetto a quanto era via via maturato, nel dibattito specialistico contemporaneo, a livello normativo, per dedicare ampio spazio all'analisi delle retoriche umanitarie a sostegno di specifici interventi legislativi prodotti a livello nazionale e internazionale e ai progetti di studio e di intervento concreto messi in campo da enti e istituzioni in Italia in un'ottica 'emancipazionistica' e di 'ripristino dei diritti'. Tra i risultati di queste prospettive, l'Autrice privilegia la dimensione del "governo dei corpi" e dei "corpi delle Altre" come un ulteriore esempio, più raffinato e sottile, della missione civilizzatrice delle azioni e dei dispositivi istituzionali. Questo approccio le consente di ripensare criticamente al nesso "vittima/azione umanitaria e ai "vocabolari della compassione". Il terzo capitolo di questa monografia è interamente dedicato al *gukuna*, una pratica rituale di modificazione dei genitali femminili che Fusaschi ha studiato etnograficamente in Rwanda e che si lega alla 'costruzione' del corpo femminile e alla definizione di genere. Un esempio presentato nelle sue connessioni simboliche e nei significati sociali e culturali e

che attesta del livello di consapevolezza di manipolazione del corpo da parte delle donne rwandesi, processo indispensabile ai fini della produzione e riproduzione sociale. Da qui, nel capitolo successivo, l'Autrice riflette sul significato degli interventi di chirurgia genitale o di chirurgia sessuale consentiti in Occidente con varie finalità, anche estetiche, per far emergere il diverso registro entro cui ricadono i "discorsi sui corpi", il "corpo vittima" e il "corpo liberato". Nel saggio di cui al n. 14 Fusaschi ripropone una riflessione sulla "ragione umanitaria" attraverso l'esame di due campagne pubblicitarie italiane di ONG, una relativa all'adozione internazionale promossa da AIBI, l'altra riguardante la difesa dei diritti delle donne e le MFG, promossa da AIDOS. L'Autrice mette in rilievo la "politica della pietà" su cui si fondano entrambe le campagne (si tratta di 2 video nel primo caso e 2 film nel secondo) e argomenta con prosa vivace, talvolta con un ritmo da giornalismo di denuncia, forse non sempre adeguato a un saggio scientifico, delineando un quadro molto informato e aggiornato. Al genocidio e post genocidio rwandese sono dedicati i saggi di cui al n. 12 (2013), n. 10 (2014), n. 8 (2015). Nel primo, riprendendo la propria ricerca condotta in Rwanda, pubblicata nel 2009, e ripercorrendone le fasi salienti, l'Autrice riflette sulle narrazioni del genocidio in riferimento alla pluralità dei discorsi dei diversi attori implicati, alle forme delle testimonianze delle "vittime/testimoni diretti" e dei "testimoni indiretti", alla testualizzazione delle parole e dei silenzi. Nel secondo, tornando su alcuni aspetti del saggio precedente, Fusaschi si focalizza sulla "lingua della trasmissione" incentrandosi sulle narrazioni di alcuni testimoni e interlocutori privilegiati: lo storico franco-rwandese José Kagabo, l'attrice sopravvissuta al genocidio Yolande Mukagasana, concludendo infine con una riflessione sulle commemorazioni del genocidio che l'Autrice ha seguito a Roma. Il terzo riprende questioni già affrontate nei lavori precedenti, con una disamina attenta al vocabolario rwandese del genocidio. La monografia di cui al n. 4 è una versione riveduta e aggiornata di un precedente lavoro del 2013 in cui i temi di ricerca di Fusaschi trovano una collocazione coerente nell'ambito delle antropologie femministe, del corpo, del genere, della soggettività con uno sguardo attento alla propria stessa soggettività di ricercatrice e ai suoi posizionamenti nella 'località' dei suoi terreni d'indagine. Con una esplicita finalità didattica, il lavoro si apre con un capitolo introduttivo di inquadramento teorico dell'antropologia di genere che si declina, nei capitoli successivi, assumendo questioni e temi ancorati alle etnografie condotte nel corso di un ventennio di ricerche, in Africa e in Italia. Il n. 3 (2020) riguarda una riflessione incentrata su un'autoetnografia sul terreno di ricerca ventennale che l'Autrice ha condotto sulle MFG in contesto sanitario, per discutere criticamente i concetti di cultura, tradizione, vittima, patriarcato alla base dei discorsi ufficiali contro la violenza sulle donne. Fusaschi, sollevando il velo sulle poste in gioco politiche, le posture essenzialiste e gli approcci umanitari ne mostra gli stereotipi, i processi di razzializzazione implicati e coglie l'imperativo della sfida "alla moralità innocente del regime dei diritti". Ne emerge un quadro, articolato e informato e una riflessione matura, sulle *convinzioni* che ne sono alla base, sul piano nazionale e internazionale, le asimmetrie di potere, le nozioni globali di giustizia, il "vocabolario della compassione". Il n. 2 riprende l'analisi del *gukuna* per ricollocarlo in un nuovo orizzonte di senso come sfida alle letture egemoniche delle MFG e delle "donne africane" e chiave di accesso alle politiche messe in campo nel Rwanda contemporaneo e ai rapporti di genere. Infine, due temi di storia degli studi. Il n. 7 è la curatela delle *Tecniche del corpo* di Mauss a cui Fusaschi premette una informata introduzione che contestualizza il lavoro e l'autore con una sensibilità attenta a nessi importanti di storia della cultura e delle idee. Il n. 1, infine, è un'originale riflessione sull'invisibilità delle antropologhe nelle principali ricostruzioni della storia dell'antropologia e in particolare dell'antropologia e dell'etnografia di genere e delle loro relazioni con il femminismo nel panorama degli studi in Italia, di cui ricostruisce con rigore e attenzione i nessi con lo spazio pubblico e il contesto politico più ampio e l'apporto e i profili delle principali protagoniste. In generale, il lavoro e la produzione scientifica di Fusaschi rivelano la continuità dell'impegno scientifico di una studiosa matura, che dimostra piena padronanza dei temi affrontati, che dialoga con competenza con la produzione scientifica internazionale, attenta anche alla dimensione dell'antropologia applicata. La collocazione editoriale dei suoi lavori è molto buona.

Commissario Vincenzo Matera

Gli interessi di ricerca della candidata riguardano in particolare l'antropologia di genere e femminista e l'antropologia e i diritti (la retorica dei diritti). Dal 1998 svolge ricerche etnografiche in Africa subsahariana, in particolare nella Regione dei Grandi Laghi, in Rwanda, Mali e Senegal, oltre che in Italia. La produzione scientifica della candidata è intensa e continuativa dal 1998 e conta numerose monografie, saggi in volume, articoli; la collocazione editoriale dei suoi lavori, in italiano, francese, inglese, spagnolo, è rilevante anche in riferimento alla comunità scientifica internazionale. Ha vinto diversi premi sia in Italia sia all'estero.

Ai fini della procedura in oggetto presenta 15 pubblicazioni: 4 monografie (nn. 4, 5 con coautrice, 13, 15); un'edizione critica, con traduzione e introduzione (n. 7); 2 saggi in volume (nn. 1, 8); otto articoli (nn. 2, 3, 6, 9, 10, 11, 12, 14) quasi tutti pubblicati su riviste in Fascia A per il S.C. 11/A5 o in rivista scientifica.

La pubblicazione 1 è un saggio in inglese su volume pubblicato con editore internazionale; il capitolo è dedicato all'etnografia collocata in posizione marginale, quella delle donne antropologhe, invisibile in molte tradizioni specie quella italiana, nonostante la sua indubbia rilevanza, anche teorica. Il saggio si raccorda con la pubblicazione n. 6, un interessante e utile articolo pubblicato in rivista di classe A, di epistemologia dell'etnografia come pratica di ricerca segnata dal genere. La pubblicazione 2 è un articolo in francese su rivista di classe A su una forma di (presunta) mutilazione genitale praticata in Ruanda e rappresentata come legata al piacere maschile (ma anche femminile in alcune vulgate cinematografiche). La candidata decostruisce la rappresentazione diffusa della pratica per mostrarne aspetti e significati molto più radicati nel contesto locale. L'analisi del *gukuna* assume senso in quanto lettura critica delle rappresentazioni e dei discorsi sulle MFG e dei rapporti di genere.

La pubblicazione n. 3 è un articolo del 2020 su rivista di classe A. L'Autrice presenta una riflessione critica, basata su una lunga etnografia, su un tema costante della sua produzione, le MGF, e mette in evidenza numerose criticità delle retoriche istituzionali e "ufficiali" contro la violenza sulle donne alla luce dei concetti di cultura, di tradizione, di patriarcato. Da sottolineare per la rilevanza e le potenzialità euristiche il "vocabolario della compassione" rilevato dall'autrice, modo per mostrare gli stereotipi, il senso comune e le *convinzioni* che informano le nozioni globali di giustizia e sono matrice di altre (vecchie e nuove) asimmetrie più che di "dissoluzioni" delle gerarchie in gioco.

La pubblicazione n. 4 è una monografia molto solida, inquadrata entro l'antropologia femminista, l'antropologia del corpo e del genere, e pervasa dalla categoria della riflessività etnografica. L'autrice mostra piena padronanza delle tematiche – dal punto di vista teorico e anche etnografico – oltre alla capacità di far dialogare terreni di ricerca distanti e di "tradurre" in modo didatticamente efficace questioni delicate e complesse.

I temi del genere e del corpo sono trattati dalla candidata nella pubblicazione n.15 del 2003, una monografia in cui le MGF sono il cardine di una riflessione che tocca e si confronta con il versante biomedico. Il tema è ripreso a vario titolo in lavori successivi: la n. 11 apre un'interlocuzione critica articolata con un interlocutore istituzionale di riferimento come la UE, mostrandone etnocentrismi e miopie concettuali che di fatto invece di aiutare possono danneggiare le donne stesse; la n. 9, articolo in rivista di classe A per l'area 11, analizza criticamente la Legge italiana che persegue le MGF su suolo nazionale; la n. 5 è il saggio introduttivo (con altro autore) a un ricco volume collettaneo sul tema delle MGF in contesto italiano. La n. 7 è un'edizione critica sull'importantissimo studio di M. Mauss *Le tecniche del corpo*. La pubblicazione n. 13 è una monografia di approfondimento del tema MFG con riferimento specifico alle retoriche umanitarie e morali improntate al ricorrente "umanitarismo dei diritti". I "corpi delle Altre" sono quelli da sottoporre ai dispositivi di controllo istituzionali. Un capitolo tratta il tema – poi ripreso dall'autrice nella pubblicazione n. 2, del 2020 – della pratica rituale *gukuna*, in Rwanda, una modalità di 'costruzione' del corpo femminile. Interessante il riferimento alla consapevolezza – di tipo "metaculturale" – che informa l'azione di manipolazione del corpo che le donne rwandesi realizzano. Mettere in luce tale livello di consapevolezza consente all'autrice di non restare "intrappolata" nel contesto locale, nella sua

etnografia, ma di tracciare un'importante apertura in direzione di altri contesti, e del significato degli interventi di chirurgia genitale o sessuale con finalità anche estetiche, del tutto legittimi in contesti occidentali, e animati da una simile consapevolezza metaculturale. La pubblicazione n. 14 è un saggio in cui Michela Fusaschi analizza la "ragione umanitaria" e l'"azione umanitaria" - due nozioni con cui gli antropologi devono sempre più inevitabilmente "fare i conti" e rispetto ai quali non possono ormai più "chiudere gli occhi" - per come emergono in due campagne pubblicitarie di ONG italiane, una relativa all'adozione internazionale, l'altra sulla difesa dei diritti delle donne.

Le pubblicazioni n. 8 del 2015, n. 10 del 2014 e n. 12 del 2013 trattano il tema del genocidio in Ruanda. Le narrazioni del genocidio e il "tribunale" locale (*gacaca*), le commemorazioni del genocidio a Roma e il vocabolario del genocidio sono gli aspetti analizzati in modo specifico dall'autrice, con competenza fondata sul campo, e piena consapevolezza teorica nell'ambito dell'antropologia della memoria e del trauma.

Commissario Berardino Palumbo

La candidata **FUSASCHI MICHELA**, nata a Alessandria il 26/08/1969, residente a Terracina, dal 2005 al 2013 è stata ricercatrice universitaria nell'Università di Roma Tre, dove, dal 2014, è professoressa Associata. È, inoltre, *Professeure chargée de cours* all'EHESS di Parigi. Nel 2017 ha conseguito l'idoneità a professoressa di Prima Fascia.

Dal curriculum presentato si evince una rilevante attività didattica sia in università italiane e straniere, sia in corsi di formazione superiore organizzati da istituzioni non universitarie. Per quel che riguarda l'attività didattica istituzionale, la Candidata, dal 2005 al 2013 è stata titolare degli insegnamenti di Antropologia culturale e Antropologia sociale nelle lauree triennale e magistrale del DAMS, Facoltà di Lettere, Roma Tre. Dal 2008 al 2021 è stata titolare degli insegnamenti di Antropologia culturale e di di Roma 3. Responsabile di diversi seminari permanenti e componente, dal 2009, del collegio di dottorato della Scuola dottorale in Scienze politiche, svolge in quest'ambito attività didattica (Antropologia critica del corpo, Etnografia di genere e femminista) e vi coordina un programma di formazione dal titolo "Antropologia politica nelle lauree triennale e magistrale del Dipartimento di Scienze Politiche della stessa università, e dal 2021 di Antropologia dello sviluppo nei corsi L36 e L37, e di Antropologia della globalizzazione nei corsi delle LLMM 52, 62, 63, 81, sempre dell'Università Etnografia e antropologia dei generi". È stata relatrice di numerose tesi triennali, magistrali e dottorali.

Presenta 15 pubblicazioni: tre monografie (nn. 4, 13, 15); la curatela, insieme, ad altra autrice, di un volume (n. 5); un'edizione critica, con traduzione e introduzione (n. 7); due contributi in volume (nn. 1, 8); otto articoli in rivista (nn. 2, 3, 6, 9, 10, 11, 12, 14), in buona parte in riviste di Fascia A per il s.c. 11/A5, o comunque in rivista scientifica. Nello specifico: la n. 1) (2021) è una interessante, pur nel suo conservare un carattere manualistico, riflessione sull'assenza/presenza di un'etnografia e di un'antropologia di genere, di impostazione femminista, nell'antropologia italiana. La n. 2) (2020) è un articolo di notevole interesse, per tematica e prospettiva teorica, su una pratica rituale di modificazione dei genitali femminili, presente in contesto ruandese e di diaspora ruandese, e sui rapporti tra questa e le diverse economie morali, istituzionali e non, che si addensano intorno ad esse in diversi scenari locali e globali. La n. 3 (2020) è una riflessione critica e autoetnografica sulle diverse classificazioni istituzionali proiettate a costruire una specifica immagine, di impianto neoliberale, delle modificazioni genitali femminili e quindi delle soggettività ad esse associate. La n. 4 (2018) è la più matura e solida delle monografie presentate, nella quale la candidata riesce a fondere con equilibrio le proprie esperienze di ricerca etnografica in contesti africani – Ruanda – e di diaspora con prospettive teoriche aggiornate e correnti nel dibattito internazionale. La n. 5 (2018) è un volume collettaneo, edito dalla candidata con altra curatrice, centrato sulle modificazioni genitali femminili. Nonostante la presenza di studiosi di rilievo, il carattere composito delle formazioni, delle prospettive e dei posizionamenti istituzionali dei/lle diversi/e autori/autrici, insieme al carattere giovanile e iniziale delle esperienze di ricerca di alcune di loro, conferiscono alla raccolta una certa disorganicità

di risultati. Il saggio di cui al n. 6) (2018) è una riflessione sui rapporti tra genere, femminismo, potere ed etnografia, capace di tener conto di, e di presentare, con chiarezza, alcuni tra i più importanti snodi e dibattiti teorici nell'antropologia contemporanea. La pubblicazione di cui al n. 7 (2017) è l'edizione critica e traduzione di un classico dell'antropologia francese, effettuata con cura filologica e inserita in una buona contestualizzazione storico-disciplinare. Il contributo in volume n. 8 (2015) è dedicato al difficile, e del resto molto trattato, problema della dicibilità/indicibilità della storia e della memoria dei genocidi, a partire dal caso ruandese, che riprende e sviluppa in altre direzioni problemi, temi e casi affrontati anche nei contributi n. 15 e n. 12. Nel n. 9 (2015) si presenta un'analisi critica della morale umanitaria applicata a pratiche di modificazioni genitali a partire da due casi nazionali. Il n. 10 (2015) è un contributo che in parte si sovrappone, per tematica e passaggi al n. 8. Più evidente qui, che in quello, il carattere molto selettivo adottato dalla candidata nell'affrontare le tematiche dei rapporti tra esperienze traumatiche, memoria e commemorazione. Il contributo di cui al n. 14 (2014) è un articolo di carattere più divulgativo rispetto ad altri nel quale la candidata ritorna su tematiche a lei care come quella dei modi in cui le modificazioni genitali femminili sono trattate e categorizzate da parte di istituzioni transnazionali all'interno di processi di vittimizzazione e di logiche umanitarie. Nel n. 12 (2013) si propone una riflessione, inevitabilmente selettiva, sulla legittimità del posizionamento e dello sguardo etnografico in contesti connotati da traumi e violenze radicali, come quelli del genocidio ruandese. Il n. 13 (2011) presenta una solida e aggiornata riflessione critica sulle retoriche dell'umanitarismo applicate alle pratiche di modificazione e di violenza corporea esercitate sulle donne. Il n. 14 (2010) presenta una analisi critica di due campagne di "vittimizzazione" di figure femminili e infantili africane messe in campo da altrettante ong italiane. La monografia di cui al n. 15 (2003) ha avuto il pregio di sistematizzare e aggiornare, nel campo antropologico nazionale, una tematica complessa e urticante come quella delle modificazioni sessuali femminili, ancorandosi a specifiche esperienze di ricerca etnografica.

Giudizio collegiale

Nel complesso la produzione scientifica della candidata si muove lungo linee tematiche di particolare rilievo nel dibattito antropologico contemporaneo: il corpo, le sue manipolazioni, la sessualità, l'identità di genere, colte nelle loro interconnessioni con i rapporti di potere, le forme di governamentalità e la governance umanitaria. I lavori della candidata, in parte basati su un'etnografia in contesto ruandese, mostrano una buona conoscenza della letteratura antropologica internazionale, dei dibattiti e delle poste intellettuali e politiche in gioco e una significativa capacità di argomentare in termini spesso interessanti. Nonostante alcune ripetitività, si tratta di una produzione scientifica di ottimo livello per aggiornamento teorico, controllo metodologico e capacità argomentativa. Da apprezzare lo sforzo, negli ultimi lavori, di ricerca di sedi e di lingue di pubblicazione internazionali.

ALLEGATO B)

Giudizi comparativi della Commissione:

Dall'esame comparato della candidata Francesca Declich **sulla qualità dei titoli scientifici, emerge il seguente giudizio:** la produzione scientifica (spesso in sedi editoriali rilevanti anche a livello internazionale) è ben fondata etnograficamente e metodologicamente valida, mentre dal punto di vista teorico, nonostante interessanti aperture alla dimensione storica, i lavori sono caratterizzati da un'adesione, a volte meccanica, a posizioni elaborate in seno all'antropologia, soprattutto britannica, tra gli anni '60 e gli anni '80 del secolo scorso; **sul curriculum e sui titoli emerge il seguente giudizio:** la candidata è una studiosa dalle solide capacità di ricerca etnografica, cui si affianca un'intensa attività di consulenza nell'ambito della cooperazione internazionale. Significativa la presenza di finanziamenti, borse di studio e *grants* per la ricerca, ottenuti anche da enti internazionali. Rilevante l'attività didattica.

Dall'esame comparato della candidata Michela Fusaschi **sulla qualità dei titoli scientifici, emerge il seguente giudizio:** la produzione scientifica tratta tematiche di rilievo nel dibattito antropologico contemporaneo: il corpo, la sessualità, l'identità di genere, nelle loro interconnessioni con i rapporti di potere e la governance umanitaria. I lavori della candidata – spesso pubblicati con editori di rilievo internazionale –, basati anche su un'etnografia in contesto ruandese, mostrano un'ottima conoscenza della letteratura antropologica internazionale, dei dibattiti e delle poste intellettuali e politiche in gioco e una significativa capacità di argomentare in termini spesso interessanti anche dal punto di vista della teoria antropologica contemporanea; **sul curriculum e sui titoli emerge il seguente giudizio:** la candidata ha dedicato la sua intensa attività di ricerca e di riflessione all'antropologia di genere e femminista e all'antropologia del corpo. Mostra solida esperienza etnografica e capacità di elaborazione teorica originale e significativa anche in riferimento al dibattito scientifico internazionale. Rilevante l'attività didattica.

ALLEGATO 2)

RELAZIONE della commissione giudicatrice della procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, ai sensi dell'Art. 18, c. 1 della L. 240/2010, Dipartimento di Scienze Politiche, Settore concorsuale 11/A5, S.S.D. M-DEA/01.

La commissione giudicatrice per la procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli associati, si è riunita nei seguenti giorni ed orari:

I riunione: giorno 5 novembre 2021 dalle ore 9.00 alle ore 11.00;

II riunione: giorno 20 dicembre 2021 dalle ore 9.30 alle ore 13.00.

La Commissione ha tenuto complessivamente n. 2 riunioni iniziando i lavori il 5 novembre e concludendoli il 20 dicembre 2021.

- Nella prima riunione ha proceduto alla definizione dei criteri di massima per la valutazione dei candidati;

- nella seconda riunione ha preso visione delle candidature, ha preso in esame le pubblicazioni, i titoli e il curriculum presentati dai candidati, ha formulato i giudizi individuali e collegiali su pubblicazioni e titoli dei candidati, ha effettuato la valutazione comparativa dei giudizi, ha individuato il vincitore della procedura comparativa.

La Commissione redige la seguente relazione in merito alla proposta di chiamata della Prof.ssa Michela Fusaschi, vincitrice della procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli ordinari, ai sensi dell'Art. 18, c. 1 della L. 240/2010, Dipartimento di Scienze Politiche, Settore concorsuale 11/A5, S.S.D. M-DEA/01.

La candidata Michela Fusaschi presenta una produzione scientifica che tratta tematiche di notevole rilievo nel dibattito antropologico contemporaneo: il corpo, la sessualità, l'identità di genere, in relazione ai rapporti di potere e alla governance umanitaria. I lavori della candidata – spesso pubblicati con editori di rilievo internazionale –, basati anche su intensa etnografia, mostrano un'ottima conoscenza della letteratura antropologica internazionale, dei dibattiti e delle poste intellettuali e politiche in gioco e una significativa capacità di argomentare in termini spesso originali e interessanti anche dal punto di vista della teoria antropologica contemporanea; la candidata ha dedicato la sua intensa attività di ricerca e di riflessione all'antropologia di genere e femminista e all'antropologia del corpo. Mostra solida esperienza etnografica e capacità di elaborazione teorica originale e significativa anche in riferimento al dibattito scientifico internazionale. Rilevante l'attività didattica a vari livelli (triennale, magistrale, dottorato) in Italia e all'estero.

Il Prof. Vincenzo Matera, segretario verbalizzante della presente Commissione, si impegna a trasmettere telematicamente tutti gli atti concorsuali (costituiti da una copia dei verbali delle singole riunioni, dei quali costituiscono parte integrante i giudizi individuali e collegiali espressi su ciascun candidato, ed una copia della relazione), al Responsabile del Procedimento.

La Commissione viene sciolta alle ore 13.00

Letto approvato e sottoscritto seduta stante.

Per la Commissione

F.to digitalmente Prof. Vincenzo Matera

Il presente documento, conforme all'originale, è conservato nell'Archivio dell'Ufficio Reclutamento della Divisione Personale Docente e Ricercatore.

Procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli ordinari ai sensi dell'Art. 18, c. 1 della L. 240/2010, Dipartimento di Scienze Politiche, settore concorsuale 11/A5, s.s.d. M-DEA/01 Discipline demotnoantropologiche, il cui avviso è stato pubblicato sulla G.U. n. 64 del 13/08/2021.

DICHIARAZIONE

La sottoscritta Prof.ssa Gabriella D'Agostino, membro della Commissione Giudicatrice della procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di I fascia, Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Roma Tre, settore concorsuale 11/A5 , S.S.D. M-DEA/01, ai sensi dell'Art. 18, c. 1 della L. 240/2010, il cui avviso è stato pubblicato sulla G.U. n. 64 del 13/08/2021, con la presente dichiara di aver partecipato, via telematica, alla suddetta procedura di chiamata e di concordare con il verbale, i relativi allegati e la relazione riassuntiva, a firma del Prof. Vincenzo Matera, che saranno presentati agli uffici dell'Ateneo di Roma Tre, per i provvedimenti di conseguenza.

In fede

20 dicembre 2021

F.to Prof. Gabriella D'Agostino

Procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli ordinari ai sensi dell'Art. 18, c. 1 della L. 240/2010, Dipartimento di Scienze Politiche, settore concorsuale 11/A5, s.s.d. M-DEA/01 Discipline demotnoantropologiche, il cui avviso è stato pubblicato sulla G.U. n. 64 del 13/08/2021.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Prof. Berardino Palumbo, Presidente membro della Commissione Giudicatrice della procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di I fascia, Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Roma Tre, settore concorsuale 11/A5, S.S.D. M-DEA/01, ai sensi dell'Art. 18, c. 1 della L. 240/2010, il cui avviso è stato pubblicato sulla G.U. n. 64 del 13/08/2021, con la presente dichiara di aver partecipato, via telematica, alla suddetta procedura di chiamata e di concordare con il verbale, i relativi allegati e la relazione riassuntiva a firma del Prof. Vincenzo Matera, che sarà presentato agli uffici dell'Ateneo di Roma Tre, per i provvedimenti di conseguenza.

20 dicembre 2021

In fede

F.to Prof. Berardino Palumbo